

Scheda di lettura

Pietra Sonora

Pietra Sonora lamellare in basalto di Pinuccio Sciola

La *Pietra Sonora* in basalto, donata dagli eredi di Pinuccio Sciola al Museo d'Arte Medievale e Moderna del Comune di Padova, celebra il decimo anniversario dell'esposizione "Ascoltare la pietra. Sculture di Pinuccio Sciola" organizzata nel 2013 dalla Federazione Associazioni Sarde in Italia (FASI), dal Circolo Culturale Sardo "Eleonora d'Arborea" e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova.

Negli anni i Circoli dei Sardi hanno portato al di là del mare le forme e i suoni della loro terra, le opere di Pinuccio Sciola raccontano così la Sardegna nel mondo, parlano dell'amore di un uomo per la propria isola. Le sue pietre hanno ali leggere per emigrare ovunque, con la missione di raccontare la Sardegna e la sua gente a nuove genti e nuovi luoghi dove spesso mettono radici e incontrano migliaia di sardi che vivono e lavorano lontano.

Il monolite, datato presumibilmente tra il 2002 e il 2010 e facente parte della suddetta installazione allestita nel sagrato della Cappella degli Scrovegni, è stato modellato da Pinuccio Sciola non soltanto come sostanze inerte ma come entità pulsante di vita propria, con la quale sente l'esigenza di confrontarsi in un dialogo aperto e dinamico. La materia di Sciola non è più rilegata a una sola funzionalità visiva e tattile, ma può essere osservata e fruita attraverso un terzo senso: l'udito. La *Pietra* di Sciola si lascia infatti guardare, ascoltare e accarezzare.

Opera che, se sollecitata sulla superficie con le mani o con lo scorrimento di un "frammento" di pietra analoga, appositamente selezionato e levigato, è capace di vibrare e di emettere suoni ancestrali, di comunicare allo spettatore il potere della natura e la forza della terra.

L'intervento di Sciola sul basalto si limita a rivelare le sue qualità intrinseche ed estetiche, così da essere portatrice di un primordiale principio di funzionalità artistica. Ne ha valutato la sagoma e la massa, la grana e il colore, le superfici ossidate o ricoperte di licheni, ne mantiene perciò inalterata la faccia naturale alla quale attribuisce il più alto quoziente estetico, intervenendo solo sull'altra faccia, incidendone con un disco diamantato la superficie naturalmente irregolare con tagli ortogonali netti e profondi, che creano una fitta sequenza di lamine verticali.

La ricerca artistica di Pinuccio Sciola sulle Pietre Sonore apre, per il mondo dell'arte, uno scenario nuovo e inaspettato svelando la magia del suono della pietra agli inizi degli anni '90. La formazione compiuta al di fuori dei confini nazionali gli ha consentito di avvicinarsi ai linguaggi scultorei non figurativi diffusi in Europa nella seconda metà del Novecento. Tuttavia l'artista ha sempre considerato la sua arte un ritorno alle origini e alla Madre Terra piuttosto che un'evoluzione della pietra verso nuove forme. In questo senso ha interpretato un discorso "archeologico" e identitario, esprimendosi con un linguaggio di derivazione modernista. Inserita nella storia dei litofoni prodotti

nel Novecento e approdata a risultati inediti, la ricerca di Sciola è impegnata a raccogliere l'eredità della tradizione megalitica: i cicli di scultura monumentale in pietra da lui realizzati richiamano la cultura neolitica della Sardegna e al contempo conservano assonanze con le iconografie simboliche delle civiltà precolombiane. La sua scultura si congiunge idealmente all'origine del pianeta e al suo sviluppo geologico e antropologico. Tale rapporto è sempre stato fondamentale per Sciola, anche quando, durante i suoi primi passi come scultore, sceglieva il tronco da cui liberare la forma umana che l'elemento naturale sembrava sottendere e suggerire. In questo si riconosce l'unicità dell'approccio dell'artista verso i materiali e la scultura, ovvero un rispetto sacro.

La ricerca sulle pietre sonore negli anni è diventata un fulcro nodale nel lavoro di Pinuccio Sciola, non solo perché queste opere sono tra gli esiti più alti del suo percorso d'artista, ma anche perché i materiali sonori prodotti dalle pietre hanno stimolato esiti originali nell'ambito della sperimentazione musicale contemporanea.

Giulia Piloni

Storica dell'Arte per la Fondazione Pinuccio Sciola